

Articolo tratto dalla Rivista "Oltre Food" 2015

PER L'ESERCITO SERBO, UNA STORIA DIMENTICATA

UNA STORIA DI UMANITÀ NELL'ORRORE DELLA GUERRA: IL SALVATAGGIO DELL'ESERCITO SERBO



Nel pieno dell'inverno del 1915-1916, l'Esercito serbo, stretto dalle armate degli imperi centrali, è costretto a ritirarsi attraverso i monti, seguito in massa dai civili. Giunto sulle coste dell'Adriatico, l'esercito venne tratto in salvo grazie ad un'eccezionale operazione umanitaria e militare dalla regia Marina italiana, con il concorso di unità francesi e inglesi, che assicurò il trasferimento dell'intero esercito serbo sull'altra sponda dell'Adriatico. Dal 12 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916, sulle navi italiane scortate dalla Marina militare, vennero trasportati 260.895 profughi e militari serbi, 24.000 soldati austriaci prigionieri dell'Esercito Serbo, 10.153 cavalli, 68 pezzi d'artiglieria serba e 300.000 quintali di materiale bellico. Con l'esercito, vennero tratti in salvo anche il Governo serbo, i vertici militari, il Re Pietro I Karađorđević ed il Reggente Alessandro II. Furono inoltre imbarcati e portati in salvo anche 6.000 soldati montenegrini e il Re del Montenegro Nicola I, assieme alla famiglia reale. Furono necessari 248 viaggi e vennero impiegate 350 navi. L'impresa della Marina italiana rimase fino ad oggi pressoché sconosciuta nonostante il fatto che, tra gli alleati, l'Italia sostenne quasi in totalità il peso e la responsabilità del salvataggio dell'esercito e della popolazione serba e montenegrina. L'impresa, dal punto di vista strategico, cambiò le sorti della Grande Guerra, al pari di quanto avvenne, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, con lo sgombero di oltre 300.000 soldati inglesi e francesi da Dunkerque, nella Francia Settentrionale nel maggio-giugno del 1940. Dopo lunghi anni di strenue e massacranti battaglie di trincea e con una disfatta degli Alleati che pareva già delineata, l'Esercito serbo, compiendo uno sforzo che superò ogni immaginazione, riuscì a spezzare con un fulmineo attacco il fronte nemico ed avviò un'inarrestabile avanzata, evento che decise, poco dopo, la fine della guerra e la vittoria degli Alleati. Quell'esercito che guidò l'avanzata non sarebbe esistito se qualche anno prima non fosse stato salvato dalla regia Marina sulle sponde del mare in Albania. Allo stesso tempo, quest'intervento della Marina italiana fu una vera e propria "operazione umanitaria" ante litteram e rappresenta fino ai giorni nostri la più importante, vasta ed articolata operazione di aiuto e soccorso tra i popoli di tutti i tempi.

La scelta, nel Centenario dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, di ricordare questo atto eroico e onorare la memoria di coloro che sacrificarono la propria vita per salvare quella di centinaia di migliaia di civili e militari è il modo migliore per rappresentare l'enormità della tragedia della guerra anche quando da essa nascono episodi di solidarietà e di amicizia così straordinari.

Mila Mihajlovic

Lo compì la Regia Marina Militare italiana durante la prima Guerra mondiale e teatro ne fu la Puglia

Nell'ambito delle celebrazioni per il centesimo anniversario della Grande guerra, l'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta e la Biblioteca comunale "Sabino Loffredo" insieme alla sezione serba della Società "Dante Alighieri" della città di Nis, hanno organizzato un evento per ricordare un episodio storico di estremo valore umanitario. Si tratta del salvataggio dell'intero esercito serbo da parte della Regia Marina Militare italiana che soccorse i militari impegnati sul cosiddetto "Fronte Salonico", rimasti intrappolati a Valona.

L'eroico e valoroso episodio, documentato nel 1917 nel libro "Per l'Esercito Serbo", di Paolo Giordani, edito dallo Stato Maggiore della Regia Marina Italiana, è poi stato dimenticato e rimosso dalla storiografia ufficiale e dalla pubblicistica storica.

Lo Stato Maggiore della Difesa Italiana, un secolo dopo ha voluto rieditare quel libro, affidandone la stesura alla giornalista serba Mila Mihajlovic, che ha tradotto il testo nella sua lingua, conservandone il titolo originale, aggiungendo una amara considerazione, "Per l'esercito serbo, una storia dimenticata".

Il libro è stato presentato nella sala rossa del castello il 14 luglio scorso e con esso anche una mostra fotografica, che riprende le immagini utilizzate nella pubblicazione.

Di seguito uno scritto su questo significativo evento, a cura di Mila Mihajlovic.

A lei i miei personali ringraziamenti per questo suo prezioso contributo.